1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 32

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 1° Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4810 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Reale decreto del 23 aprile 1868, con cui fu stabilito il ruolo normale, attualmente in vigore, del personale del Ministero dell'interno;

Veduto il Reale decreto del 23 ottobre 1868, con cui la direzione superiore di amministrazione nel suddetto Ministero fu soppressa;

Veduto il bilancio della spesa per il Ministero dell'interno nell'anno 1869;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo normale del personale del Ministero dell'interno è stabilito come segue:

Numero degli stipendiati	GRADI	Stipendi individuali	Totali degli stipendi per classe	Totali degli stipendi per grado
1	Ministro	20,000	20,000	20,000
1	Segretario generale	8,000	8,000	8,000
1	Direttore superiore	7,000	7,000	7,000
5	Direttori Capi di divisione di 1ª classe	6,000	30,000	50,000
4	Id. id. di 2ª classe	5,000	20,000	
2	Ispettori centrali delle carceri di 1ª classe	5,000	10,000	19,000
2	Id id. di 2ª classe	4,500	9,000	
24	Capi di sezione	4,000	96,000	96,000
37	Segretari di 1ª classe	3,500	129,500	228,500
33	Id. di 2ª classe	3,000	99,000	
32	Applicati di 1ª classe	2,200	70,400	227,000
34	Id. di 2ª classe	1,800	61,200	
34	Id. di 3ª classe	1,500	51,000	
37	Id. di 4ª classe	1,200	44,400	
1	Cassiere	4,000	4,000	4,000
248				
1	Commesso	1,400	1,400	38,500
6	Capi usciere	1,200	7,200	
29	Uscieri	1,000	29,000	
1	Portinaio	900	900	
37	Aggiungonsi per la disposizione dell'articolo seguente	....	....	1,000
	Totale generale	....	....	699,000

Art. 2. Nulla è innovato per ciò che riguarda il grado e lo stipendio dell'attuale direttore generale delle carceri.

Art. 3. Le disposizioni di questo decreto avranno effetto dal giorno 1° del prossimo venturo mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE

G. CANTELLI.

Il n. MMLXXXVIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione 23 agosto 1868 della Camera di commercio ed arti di Ascoli Piceno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Ascoli Piceno ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

Art. 2. La detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera, debitamente approvati, si ripartirà in ragione di redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi, formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, e a cura e spesa della Camera stessa saranno formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopo che sieno stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 4. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto alla approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE

Il numero MMXCII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto lo statuto della *Società Vicentina per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali*, approvato e modificato con risoluzioni governative del 6 aprile 1860, n. 10450, e del 17 marzo 1861, n. 79;

Viste le deliberazioni dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società, in data 4 aprile 1868, e la deliberazione dell'assemblea generale straordinaria, in data 24 giugno 1868, colle quali fu sottoposta allo studio di una Commissione sociale, e quindi definitivamente adottata la riforma e rinnovazione totale dello statuto;

Visto il Nostro decreto del 9 dicembre 1866, n. 3388, che istituisce in Venezia un ufficio di ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la nuova denominazione assunta dalla *Società Vicentina per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali*, la quale s'intitolerà invece *Società Vicentina montanistica industriale*; ed è approvato e reso esecutorio il nuovo statuto sociale discusso ed adottato nella assemblea generale straordinaria degli azionisti, in data 24 giugno 1868, salva la inserzione delle aggiunte e modificazioni di cui all'articolo seguente

Art. 2. Le modificazioni ed aggiunte da inserirsi nello statuto della Società sono le appresso:

a) Nell'articolo 9, alla disposizione contenuta nelle parole: *l'azione in mora è perenta a totale benefizio della Società che può alienarla, non per altro al disotto del pari*, sono sostituite le disposizioni seguenti: « La Società ha il diritto « di far vendere l'azione a rischio e pericolo del- « l'azionista per mezzo di un agente di cambio, « senz'altra formalità. Essa può anche agire « contro i sottoscrittori e cessionari pel paga- « mento. Promossa la vendita, ove non si pre- « sentino oblatori, la Società potrà dichiarare « decaduta l'azione e lucrarne i fatti versamenti, « salvo il diritto contro il debitore. Dichiarata « la decadenza, la Società inserirà immediata- « mente la relativa dichiarazione contenente i « numeri delle azioni decadute nel giornale lo- « cale degli annunzi giudiziari. »

b) Nell'articolo 26 sono annullate le parole: *Salvochè più della metà delle azioni sia rappresentata in un convocato, e due terzi dei voti aderiscano alla trattazione.*

c) Gli articoli 28 e 29 sono soppressi e sostituiti dai due articoli seguenti:

« Articolo 28. Ogni cinque azioni danno di- « ritto ad un voto; ma nessuno può avere più « di cinque voti per le azioni in proprio. »

« Articolo 29. Sono ammessi i procuratori, « ma nessun procuratore avrà più di cinque « voti per le azioni rappresentate; e in generale « nessun possessore di azioni, o in proprio o « per rappresentanza di altro azionista, potrà « avere più di cinque voti per le azioni sue pro- « prie, e di altri cinque per le azioni rappre- « sentate. »

d) Nell'articolo 31 le parole *Qualunque sia il numero degli intervenuti l'assemblea è regolare*, sono soppresse e sostituite da queste parole: « Le assemblee di 1ª convocazione sono valide « purchè v'intervenga un numero di azionisti « che rappresenti un terzo delle azioni sociali. »

In fine dello stesso articolo 31 è fatta questa aggiunta:

« Le deliberazioni ne sono valide limitativa- « mente agli oggetti posti all'ordine del giorno « della prima convocazione. »

e) In fine dell'articolo 32 sono aggiunte queste parole:

« Trattandosi di affari relativi all'approva- « zione dei bilanci, od alla responsabilità degli « amministratori, l'assemblea generale ha fa- « coltà di eleggersi volta per volta il presi- « dente. »

f) In fine dell'articolo 33 è aggiunta questa disposizione:

« Sono soggette all'approvazione governativa « le deliberazioni concernenti: 1° L'aumento « del capitale sociale, da farsi mediante emis- « sione di nuove azioni; 2° La proroga del ter- « mine prefisso alla durata della Società; 3° « Qualsiasi modificazione da introdursi nello « statuto sociale. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla ordinaria vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con decreto ministeriale del 7 gennaio 1869:

Massa Vincenzo, ufficiale di 1ª cl., 1° rango nell'archivio notarile di Napoli, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con RR. decreti del 17 gennaio 1869:

Mele Saverio, notaio a Napoli, traslocato a Resina;

Picarone Vincenzo Maria, id. a Resina, id. a Napoli;

Cimino Giuseppe, id. a Maida, id. ad Amaroni;

Mazzoni dott. Francesco, id. a Brescia, id. a Palazzolo sull'Oglio;

Oldofredi, nob. conte dott. Emilio, id. Capriano del Colle, id. a Brescia;

Bedussi dott. Gio. Battista, id. a Sale Marasino, id. a Brescia;

Perugini dott. Luigi, id. a Ospitaletto, id. a Brescia;

Buccio dott. Daniele, id. a Chiari, id. a Ospitaletto;

Franceschoni dott. Arsale, id. a Tremosine, id. a Chiari;

Capettini dott. Pietro, candidato, notaio, nominato notaio a Capriano del Colle;

Maraglio avv. dott. Gio. Battista, id., id. a Sale Marasino;

Fossati dott. Giovanni, id., id. a Tremosine;

Mignani Giuseppe, id., id. nel circondario dell'archivio notarile di Castelnuovo di Garfagnana;

Bianchi Giuseppe, id., id. a Caserta;

Musto Francesco, id., id. a Casal di Principe;

Finelli Francesco, id., id. a Celle di San Vito;

Carpeggiani Gerolamo, id., id. a Monte Sicuro;

Laufrit Luigi, id., id. a Spilimbergo;

Casabianca Francesco, notaio con rogito limitato al comune di Castagneto, cesserà di essere iscritto nell'albo dei notai aspiranti pel circond. del tribunale di Pisa e sarà invece iscritto in quello pel circondario del tribunale di Volterra nel quale prenderà l'ultimo posto, ed è autorizzato a ritirare il deposito fatto in contanti, e di sostituire al medesimo un'idonea cauzione ipotecaria;

Felli Santi, iscritto nell'albo dei notai aspiranti, nominato notaio in soprannumero pel circondario della soppressa Ruota senese comprensivo in oggi i circondari dei tribunali civili e correzionali di Siena, e Montepulciano;

Ducci Antonio, iscritto nell'albo dei notai aspiranti, nominato notaio con rogito limitato al comune di Subbiano con la residenza in detto luogo di Subbiano;

De Liberato Giuseppe, notaio a Fallascoso, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Avviso di concorso.

A termini degli articoli 50, 121 e 122 del regolamento approvato con R. decreto del 29 marzo 1868 dovendosi provvedere per via di concorso, sia per titoli, che per esame, al posto vacante presso la Scuola stessa di assistente alla cattedra di patologia, clinica medica ed anatomia patologica, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500, il sottoscritto, per incarico avutone del Ministero, invita coloro che vi aspirassero a presentare le loro domande ed i titoli alla Direzione di detta Scuola non più tardi del venti marzo 1869.

Napoli, il 12 gennaio 1869.

Il Direttore dell'Istituto
Prof. VALLADA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Esposizione di agricoltura in Santiago del Chilì.

Il dì 1° aprile prossimo avrà luogo in Santiago del Chilì un'esposizione agricola, in cui sono ammessi i prodotti, le macchine ed arnesi agrari provenienti dalle altre nazioni.

È a notizia di questo Ministero che la Francia, l'Inghilterra e la Germania prendono parte a quella mostra. L'Italia, potrebbe altresì concorrervi vantaggiosamente inviando colà della seta greggia, della seta torta e ritorta per cucire, oli di olivi e di mandorla; olio di lino preparato per pittura; frutta secche preparate in diversi modi; riso di tutte le qualità; zafferano; avena; farina di riso, di gran turco, di castagne ecc.; formaggi di tutte le qualità, specialmente quelli scelti di Grana; tamarindo preparato; salumi preparati in modo da resistere al viaggio; vini scelti ecc. Dagli stabilimenti di meccanica agraria si potrebbero eziandio inviare disegni e modelli di macchine agrarie.

I produttori italiani che vorranno prendere parte a quell'esposizione potranno sollecitamente spedire i loro prodotti col piroscafo postale via St-Nazarie e Magellana che parte mensilmente.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto	» 1,760

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

INDUSTRIA MINERARIA.

(*Continuazione* — Vedi i n. 26 e 28)

Miniere. — Abbiamo 13 miniere di piombo in attività, 16 in esperimento e 27 inattive, sospese o abbandonate. I motori meccanici impiegati si riducono ad 8, dei quali 3 a vapore e 5 idraulici; la lora forza complessiva è di 110 cavalli.

Il minerale estratto calcolasi in 160,276 q. m., nella più gran parte spedito per le successive lavorazioni all'estero.

La galena ottenuta ha un valore di 2,972,678 lire. La spesa della mano d'opera ascende a 2,615,797 lire, di cui benefiziano 4,105 lavoranti (3,417 adulti e 426 fanciulli). Il salario medio giornaliero raggiunge appena per gli operai adulti 1 lira 86 cent, pei fanciulli 86 cent.

La Sardegna fornisce i 4/5 del minerale di galena. La quantità del minerale estratto dalle miniere dell'isola si rese nel decennio 1851 al 1860 più che decupla. Basti osservarne la produzione annua nelle cifre che seguono:

PRODUZIONE DELLA GALENA IN SARDEGNA

Anni	Quint. met.	Anni	Quint. met.
1851	13 077	1856	29,459
1852	16,908	1857	42,496
1853	12,498	1858	66,591
1854	18,870	1859	78,642
1855	24,980	1860	132,288

Anche in questi ultimi anni l'estrazione annua della galena, se non seguì l'aumento del decennio anteriore, segnò tuttavia un sensibile e progressivo incremento, e raggiunse nel 1867 297,559 q. m., quantità che si proporziona alla produzione del 1861, come 2, 12 : 1 ed a quella del 1851 come 23 : 1.

ESPORTAZIONE DELLA GALENA DALLA SARDEGNA

Anni	Quantità	Valore	Operai
1861	Q. M. 140,576	L. 2,993,690	N° 3,878
1862	» 144,625	» 3,047,560	» 3,098
1863	» 156,491	» 3,332,545	» 3,792
1864 (1° sem.)	» 85,062	» 2,012,315	» 4,262
1864-65	» 162,699	» 3,750,990	» 6,153
1865-66	» 244,432	» 4,747,775	» 6,625
1866-67	» 297,559	» 6,271,589	» 5,798

Nelle quantità che precedono non è compreso il minerale che passa alle officine nell'isola stessa e che ascese negli ultimi quattro anni ad una media annua di circa 40,000 q. m.

Secondo notizie più recenti risulterebbe che nella provincia di Como sono in esercizio 9 miniere, la cui produzione media annua della galena dal 1863 al 1865 ammonta a 7,410 q. m., pel valore di 94,000 lire.

La produzione annua della galena in tutto il Regno, giusta gli ultimi dati, ascenderebbe perciò a 388,000 q. m. pel valore di oltre 7 milioni di lire.

Materiale tecnico delle officine. — Noi contiamo in tutto 13 officine per la lavorazione del piombo. Di queste tre sono inattive. Fra il materiale tecnico delle 10 officine in attività notansi 61 forni, 4 di torrefazione, 21 a riverbero, 23 a manica, 5 per la coppellazione, 4 per la ravvivazione del litargirio. Vi sono inoltre 23 caldaie alla Pattinson, 6 trombe eoliche, una batteria, un laminatoio ed uno strettoio; i motori a vapore hanno una forza di 53 cavalli e quelli idraulici di 89.

Il materiale tecnico più considerevole appartiene alla Liguria. Vien dopo in ordine d'importanza quello della Sardegna.

Materie prime e combustibili. — La maggior parte del minerale che figura tra le materie prime messe in lavorazione consta di scorie recenti o antiche. In Sardegna specialmente attendesi quasi esclusivamente alla lavorazione delle antiche scorie, mentre il minerale di galena esportasi dall'isola. Non vuolsi dimenticare tuttavia che una partita di piombo in pani, soprattutto in Liguria, figura fra le materie prime (37,700 q. m. pel valore di 1,872,000 lire). Il complesso delle materie prime impiegate rappresenta una somma di 4,363,785 lire.

L'impiego dei combustibili, ha recato una spesa che non giunge al mezzo milione (443,234 lire). In questa somma la legna e il carbone vegetale figurano per 141,912 e il litantrace per 186,000 lire.

Mano d'opera e prodotti. — Le officine del piombo impiegano 775 lavoranti, fra cui 204 artigiani, 571 manuali (396 uomini e 175 donne e fanciulli). Il salario giornaliero degli artigiani calcolasi in media 2 lire 70 cent., quello dei manuali uomini 1 lira 90 centesimi. Le donne e i fanciulli, sono pagati nella ragione media di 1 lira 09 cent. Il complesso della mano d'opera rappresenta una spesa di 345,811 lire.

Escono dalle officine del piombo de' prodotti il cui pregio complessivo valutasi 4,200,826 lire. In questa cifra il piombo in pani figura in lire 2,143,326 (41,980 q. m.), il piombo lavorato in 2,057,500 lire (37,000 q. m.). L'argento ottenuto ammonta a 7,020 chil. pel valore di 1,543,735 lire.

Commercio del piombo ed argento. — Le notizie che riguardano il nostro commercio coll'estero dei lavori di piombo nel 1866 sono riassunte nelle cifre che seguono:

Piombo in pani ed in rottami, importazione 30,695 quintali pel valore di 1,657,500 lire, esportazione 14,677 quintali pel valore di lire 793 mila; v'ha inoltre un'importazione di 2,473 quintali di piombo battuto, laminato, ecc. pel pregio di quasi 200 mila lire.

Una parte della galena che noi esportiamo annualmente, e che toccò nel 1866 i 250,000 q. m., rientra in paese ridotta in piombo. Le importazioni e le esportazioni dell'argento diedero nel 1866 i seguenti risultati: Importazione 1,776,000 lire, esportazione 3,845,650 per la maggior quantità allo stato greggio od in rottami.

Confronti coll'estero. — Per maggior importanza dei prodotti ottenuti viene prima l'Inghilterra così pel minerale di galena (29 milioni di lire), come dei metalli da essa ricavati (42 milioni); la Spagna le tien dietro con una produzione press'a poco uguale (minerale 24, metalli 30 milioni di lire). Risultati alquanto inferiori presentano a questo rispetto la Prussia (valore complessivo del minerale e del piombo 24 milioni di lire), la Francia (19 milioni). Il solo valore del piombo e dell'argento raggiunge in Austria 10 milioni ed in Russia 5 milioni di lire. Sopra gli otto Stati tolti a confronto uno solo, il Belgio, con valore complessivo di 7 milioni, presenta una produzione di fatto inferiore alla nostra (8 milioni circa).

ORO.

Miniere. — Si ottiene questo metallo in due modi differenti, sia dalle piriti aurifere delle Alpi e dal quarzo aurifero degli Appennini liguri nelle valli d'Anzasca, di Antigorio trattati col processo di amalgamazione, sia dalle sabbie aurifere trasportate dall'Orco, dal Ticino, dal Po, dal Serio, ecc. dopo le piene che le mettono a fior di terra. Le pagliette vengono cernite per mezzo di lisciva.

Le miniere d'oro in attività erano nel 1864 in numero di 14, delle quali 12 nelle provincie di Novara e 2 in quelle di Alessandria, e le inattive od abbandonate 4, di cui tre nel Novarese. Nove delle miniere attive diedero un prodotto

di 1,039 q. m. fra metallo e minerale aurifero pel valore di 235,655 lire, così distribuito:

			QUANTITÀ	VALORE
Alessandria	— Minerale	Chilog.	47,814 00	L 6,530
Novara	Minerale	»	45,000 00	» 1,690
»	Quarzo aurifero	»	11,000 00	» 880
»	Oro . . .	»	93 67	» 226,555
			Totale	235,655

Attendono a questa lavorazione 642 operai, tra cui 7 fanciulli. Il salario giornaliero per gli adulti varia tra 2 lire e lire 1 e 40 cent., e pei fanciulli tra lire 1 e 80 cent. La spesa totale della mano d'opera ascende nell'anno a 278,968 lire.

Officine. — L'amalgama delle piriti aurifere si compie presso 12 officine appartenenti tutte alla provincia di Novara. Esse posseggono sette macine per la triturazione del minerale, e 465 molini di amalgama. Quattro di queste officine rimasero nel 1862 inoperose, le altre 8 impiegarono nella lavorazione 20,750 q. m. di pirite, dònde si ebbero i seguenti prodotti:

		QUANTITÀ	VALORE
Oro in verghe	Chilog.	1 89	L 5 280
» a $^{750}/_{1000}$	»	62 70	» 168 239
» impuro	»	39 50	» 45,030
Lega d'oro ed argento . .	»	1 16	» 2,522
» » » 1/4 d'oro	»	20 15	» 15,260
Totale			236,331

Sono addetti a questo lavoro 13 capi operai e 67 lavoranti, tra cui 18 donne. Il loro salario medio è pei primi di 1 lira 70 cent. e di 1 lira 44 cent. pei secondi, e la spesa totale della mano d'opera nell'anno raggiunse 23,453 lire.

I prodotti dell'oreficeria italiana meritano una speciale considerazione per più riguardi. Quest'arte in Italia ebbe le sue epoche di floridezza e le sue tradizioni vennero fino a noi. Mentre nei grossi centri l'oreficeria italiana rivaleggia con quella di Parigi nella produzione degli oggetti moderni e di moda, si riscontrano in più parti conservate le antiche industrie in oro ed in argento assai notevoli per modo di fabbricazione e per la caratteristica loro propria. Sotto questo rispetto gli usi svariati d'ornamento, le diverse foggie di pendenti, di monili, di collane, di spilli, quanto si collega all'acconciatura del capo, tutto ciò infine che entra nel costume popolare deve interessare nel massimo grado tanto l'artista quanto l'intelligente che le sa apprezzare. Certe forme particolari e persistenti di ornamenti in alcune regioni d'Italia, la loro rassomiglianza con quelle delle antichissime popolazioni che vi ebbero sede, possono fornire alla storia dell'arte i più utili confronti. Queste industrie servono specialmente le popolazioni del contado e promuovono un considerevole commercio.

Un altro aspetto per cui va riguardata l'oreficeria italiana si è l'imitazione e la riproduzione dell'antico. Non soltanto i disegni e le forme degli oggetti sono ritratte con eleganza, ma vi si osservano gli stessi modi di legamento ed il colore speciale del metallo. Questa singolarità nel campo dell'oreficeria non si deve tenere come un puro arcaismo; sono veri lavori d'artista che hanno un'impronta particolare e che si distinguono dai prodotti consimili che si trovano ordinariamente in commercio. Puossi del resto osservare che nei lavori di cesello e nella legatura delle pietre fu conservato il gusto artistico che distingueva i maestri, onde quest'arte, benchè ristretta a pochi cultori, per la finitezza e perfezione sua è in molto pregio, e dà ancora i più nobili risultati.

L'oreficeria, secondo il genere di lavorazione che praticasi in Inghilterra e in Francia, costituisce anche in Italia una grande industria. La città di Genova ha 49 laboratorii d'orefici ed argentieri. Meno numerosi, ma forse più ragguardevoli per la quantità e qualità dei prodotti sono i laboratorii di Torino. Ottantotto sono le fabbriche di *bijouterie* di Milano, che danno lavoro a circa 500 operai oltre 200 fanciulli e 200 donne specialmente applicate alla pulitura. La quantità d'oro prodotta da quelle fabbriche somma a 500 chilogrammi ogni anno, col titolo di 750 millesimi e pel valore approssimativo di 1,300,000 lire.

Nelle provincie venete lavorano in oreficerie varie fabbriche. Venezia si distingue per la lavorazione delle corone di cocco, ricercate in Germania, in Russia, in Ungheria.

Catania ha per specialità il lavoro dell'ambra gialla, raccolta sul litorale siculo, alla quale quegli isolani sanno dare forme aggraziate e diverse.

In Napoli più che 800 operai attendono alla lavorazione dei metalli preziosi. I passamani e i broccati d'oro napoletani sono oggetti di commercio abbastanza attivo col Levante.

Or ecco le notizie che concernono il nostro commercio coll'estero dei lavori d'oreficeria durante l'anno 1866:

IMPORTAZIONE

		Quantità	Valore
Oro battuto in fogli. .	Ettog.	1,040 00	L. 338,000
Oreficeria e vasellame	»	31 40	» 11,000
Gioiellerie.	»	2,234 10	» 894,000
Id.	»	»	» 532.000
Pietre preziose . . .	»	»	» 222,000
Totale	»		L. 1,997,000

ESPORTAZIONE

		Quantità	Valore
Oro battuto in fogli . .	Ettog.	140 00	L. 45,500
Oreficeria e vasellame .	»	120 00	» 42,000
Gioiellerie	»	1,064 00	» 426,000
Pietre preziose	»	»	» 1,600
Totale	»		» 515,100

MERCURIO.

Miniere. — Le miniere di mercurio sono state oggetto di antiche ricerche come lo si può scorgere da un atto della comune di Pisa che data dal 1163. Il teatro di queste esplorazioni doveva essere Levigliani e presso un popolo venuto in fama fin dai secoli XV e XVI pei lavori metallurgici.

In Toscana delle quattro miniere già attive, tre hanno sospesi i loro lavori, quando i prezzi di questo metallo diminuirono; attualmente la miniera del Siele, presso Castelazzara è la sola in attività. Essa è composta di due strati calcarei alternati con scisti argillosi calcarei appartenenti all'eocene. Attraversano questi ultimi de' piccoli filoni e delle vene spatiche contenenti cinabro disseminato in una direzione nord-est. Nella provincia di Belluno il mercurio rinviensi allo stato di solfuro frammisto a solfuro di ferro ed irregolarmente disseminato nel scisto talcoso, che gli serve di matrice, e dove il solfuro di mercurio forma vene che si riuniscono a uno strato della potenza di 15 a 30 metri; esso non è stato esplorato finora che imperfettamente.

Due sole miniere trovansi attualmente in attività, l'una nella prov. di Belluno, l'altra in Toscana; questa regione ne possiede inoltre altre 8 inoperose od abbandonate. Il prodotto delle 2 miniere attive è stato in un anno di 76,000 q m. di minerale e pel valore di 57,000 lire, alla cui estrazione attesero 288 operai, tra cui 10 fanciulli. Il salario giornaliero varia da 1 80 a 1 lira per gli adulti; i fanciulli non guadagnano più di 75 centesimi al giorno. La spesa totale della mano d'opera valutasi 86,450 lire.

Officine. — Un'officina pel trattamento di questo minerale esiste tra noi nella provincia di Belluno; essa possiede 4 forni. In questa stessa provincia trovansi una laveria ed una distilleria pel sovramenzionato minerale. I risultati della lavorazione delle officine sono i seguenti: minerale impiegato (solfuro) 44,608 q. m., pel valore di 53,000 lire; combustibili consumati 570 m. c. di carbone vegetale, pel valore di L. 5700; prodotto 230 q. m. di mercurio, del valore di 91,840 lire. Ventidue operai, tra cui 19 artefici e fonditori richiesero una spesa nell'anno di 4260 lire.

L'importazione annua del mercurio raggiunge appena 4000 chilogrammi, pel valore di circa 20,000 lire.

ZINCO.

Miniere. — La miniera di zinco dell'Argentiera, nella provincia di Belluno, è unica nel Regno. Il suo giacimento consiste in una massa di calcare dolomitico contenente vene di calamina e galena. La formazione metallifera appartiene probabilmente al calcare triassico inferiore in prossimità dei scisti dell'arenaria rossa, al dissotto dei quali appariscono i scisti argillosi.

Per prima operazione si separa la calamina dalla galena; la calamina estratta in un anno tocca appena a 2828 q. m., pel valore di circa 10,000 lire. Vi sono addetti 23 operai, il cui salario dà luogo ad una spesa di 7475 lire.

Officine. — La calamina che si estrae dalla miniera dell'Argentiera viene lavorata nelle officine di Auronzo, pure unica nel Regno; essa possiede due forni di distillazione, ove nel 1865 vennero fusi 2,828 q. m. di minerale, che diedero un prodotto di circa 800 q. m. di zinco, pel valore di 36,000 lire. Il combustibile consumato fu di 570 m. c. di legna, e pel valore di 7,400 lire. Questa lavorazione impiegò 15 fonditori e 3 manuali, retribuiti con 7,560 lire, nella ragione media di 1 lira e 50 cent. il giorno.

Commercio. — Ecco le cifre riguardanti il nostro movimento commerciale dei lavori di zinco nel 1866.

IMPORTAZIONE

	Quantità	Valore
Zinco di prima fusione . .	2,569 q. m.	142,000 Lire
» laminato	7,213 »	541,000 »
» in tubi e lavori grossi	27 »	2,400 »
» lavorato in oggetti diversi	169 »	63,000 »
Totale . . .		748,400 Lire

ESPORTAZIONE

	Quantità	Valore
Calamina	636 q. m.	25,440 Lire
Zinco di prima fusione. . . .	54 »	2,900 »
» laminato	22 »	1,500 »
» in tubi e lavori grossi .	» »	30 »
» lavorato in oggetti diversi	8 »	560 »
Totale . .		30,430 Lire

La maggior parte delle lamiere di zinco è spedita in Italia dal Belgio e dai Paesi Bassi, mentre lo zinco di prima fusione le giunge dall'Inghilterra e dalla Francia.

NICHELIO.

Miniere. — Sul monte detto Becco d'Ovaglia, in Piemonte, si trova all'altezza di 1,100 metri sopra la Sesia, una massa di pirotina nichilifera compatta, mista a calcopirite essa pure compatta, nella quale sono sparsi cristalli ottaedrici di magnetite. Essa è incassata nelle dioriti, quantunque si rinvenga spesso anche disgiunta.

Nel 1864 due erano le miniere attive, mentre poi due altre si trovavano in esperimento, l'una nella provincia di Novara, l'altra in quella di Torino. Un'altra miniera del novarese è stata abbandonata. Una sola delle miniere attive diede un prodotto di 696 q. m. di minerale del tenore di 5 0/0 e pel prezzo di 1,043 lire. L'estrazione di questa piccola quantità di nichelio, contenuto nella pirotina, ha offerto molte difficoltà; vi si impiegarono infatti 24 lavoranti, con una spesa di lire 5,337, nella quale è toccato a ciascuno un salario medio giornaliero di 1 lira e 70 centesimi.

ANTIMONIO.

Il solfuro d'antimonio di Montauto, in Toscana, forma uno strato attraverso il terreno eocenico. Esso è accompagnato da una rocca quarzosa e qualche volta da carbonato di calce. Vi si trova inoltre del minerale misto ad argilla e passato talora allo stato di ossido di antimonio. Il tenore varia da 35 a 80 per 0/0.

L'antimonio solforato si riscontra assai copiosa nel circondario di Lanusei, presso Villosalto. Quivi si presenta in vene irregolari intercalate nei scisti siluriani, dove esse formano talvalta grosse lenti. Una distribuzione così incerta non offre che poche probabilità nei rispetti dell'escavazione.

Non è molto che è stata messa in attività la miniera di Pereta, in Toscana, dove fu accertato il solfuro di antimonio abbastanza puro in una roccia di quarzo.

PIRITE DI FERRO.

La provincia di Torino conta tre miniere di pirite di ferro situate presso le comunità di Brozzo, Bajo e Challant-Saint-Victor. Quella di Brozzo si distingue dalle altre per la potenza straordinaria del suo giacimento metallifero e per la bellezza delle materie cristallizzate. La pirite, che se ne estrae, è di due qualità, l'una un po' sparsa e povera, l'altra compatta e ricca di zolfo; la prima vien destinata alla fabbricazione del solfato di ferro sul luogo stesso, la seconda qualità è inviata a Torino per l'estrazione dell'acido solforico e del solfato di ferro.

Nel 1864 due di queste miniere diedero un prodotto di 47,500 q. m. di minerale, pel valore di 25,900 lire, alla cui estrazione lavorarono 36 tra operai e minatori. Il loro salario medio è stato di 1 lira 76 centes. al giorno, e tutti insieme nell'anno ritrassero quindi la somma di lire 18,564.

MANGANESE.

Le fabbriche di vetro delle provincie venete e del mezzogiorno della Francia erano una volta provviste del manganese che loro forniva la miniera di San Marcello nella Valdosta. Altri depositi manganesiferi trovansi pure in Liguria, in Toscana e nelle isole di Sardegna e di Sicilia.

Alla sommità della piccola vallata di San Marcello esiste un banco manganesifero, della potenza di 8 metri, incassato in scisti verdastri micacei e cloritici, con una direzione dei terreni circostanti dal nord al sud, e con inclinazione verso l'ovest. Esso si compone di un gran numero di minerali divenuti ormai celebri per la bellezza e la varietà dei cristalli che essi presentano e pella loro paragenesi. Il quarzo soprattutto vi predomina, traversando in tutti i sensi ed in piccolissime vene ed inviluppando completamente i possenti arnioni di braunite e di pirolusite, sparsi nel banco manganesifero, costituito nel rimanente da un miscuglio di braunite e di silicato di manganese. Esso è talmente duro e compatto che riesce difficile di adattarvi le mine, e l'esecuzione dei lavori si opera sempre con molta lentezza.

L'ossido di manganese della miniera di Framura, presso la Spezia, consiste in un potente deposito chiuso frammezzo ai scisti ed ai diaspri che si trovano al disotto dei monti serpentinosi.

La miniera di Pignone dà minerale che si estrae da uno strato dello spessore di mezzo metro. Il manganese ivi contenuto è ossidato, informe, compatto, d'un colore nero violaceo, misto a piccola quantità di ferro oligisto ed a vene di spato calvare.

Il tenore di questi minerali varia da 50 a 80 per 0/0.

In Calabria i depositi di manganese di Briatico e di Olivadi non sono coltivati regolarmente; soltanto vi si raccolgono alcuni prodotti superficiali.

Quattro sono le miniere attive: il minerale estratto in un anno calcolasi 18,980 q. m. pel valore di 60,558 lire. Attesero ai lavori d'estrazione 213 operai, tra cui 25 fanciulli, con una mercede giornaliera, pei primi di 1 lira 46 cent. e pei secondi di 94 cent. La spesa totale della mano d'opera ascese nell'anno a 42,204 lire.

Nel 1866 si esportarono dall'Italia 3,063 q. m. di manganese, pel pregio di 76,558 lire.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ci reca il testo del discorso detto dal Cancelliere dello Scacchiere, signor Lowe, a Glocester, il 27, in un banchetto nel quale si celebrava la vittoria dei liberali del Glocestershire nelle ultime elezioni.

Il signor Lowe dichiara che il Governo persisterà nel vecchio grido di *giustizia all'Irlanda*; giustizia, non nel rovesciare la struttura sociale del paese, e innalzare l'un ceto a spese dell'altro, ma giustizia nel senso dell'eguaglianza assoluta per tutti i sudditi della Regina, a qualunque religione appartengano (*grandi applausi*); giustizia nel riconoscere che lo Stato, il quale è depositario di una gran massa di beni pubblici, ora destinati alla Chiesa anglicana, è obbligato ad impiegare tali beni ugualmente a tutte le confessioni religiose dei sudditi di S. M. (*applausi*). Noi abbiamo annunciato la nostra intenzione al Parlamento di proporre l'abolizione delle dotazioni e della Chiesa officiale d'Irlanda. Io confido che non arretreremo in nessun modo da veruna di queste due proposte. Noi non abbiamo aspettato a vedere prima qual fosse l'opinione pubblica dell'isola a questo rispetto. Noi conoscevamo le difficoltà che dovevamo affrontare; nè avevamo tempo di tastare il polso del pubblico. Non siamo disposti a metter in campo quelle iniziative ambigue, e quelle proposte vane e vuote di cui abbiamo avuto abbastanza poco fa (*applausi*). Abbiamo preso quella posizione che ci sembrava giusta, e confidato nella giustizia e rettitudine del popolo di questo paese. Così fece esso (*applausi*). Il resultato delle ultime elezioni lo ha mostrato e sarebbe cosa inescusabile, se noi, oggi, ottenuto il verdetto del paese, volessimo indietreggiare o abbandonare il nostro programma (*applausi*).

Aggiungerò solo quello che già dissi a questo proposito, come io confido e credo fermissimamente che le cose saranno trattate in modo, che, nel privare la Chiesa d'Irlanda, come crediamo nostro spiacevole dovere di fare, se il Parlamento ce lo concede, della sua relazione con lo Stato, e delle sue dotazioni come Chiesa, e nell'adempiere questo penoso e necessario dovere, non aggiungeremo a ciò l'ingiustizia dell'imporle nessun nuovo vincolo (*applausi*); ma, avendola liberata dalla sua relazione con lo Stato, lasciamo che essa decida nel modo più libero de' suoi futuri destini (*applausi*).

Io voglio, egli dice, passare ad un altro argomento che ha pure già occupato l'attenzione del governo nel breve periodo della sua esistenza; e questa questione è quella del mantenere la pace (*applausi*). Non credo ci sia mai stato un Ministero in questo paese più seriamente desideroso di mantenere la pace (*Grandi applausi*) — un Ministero, non solo desideroso di mantenere la pace, ma disposto ad appigliarsi e attenersi a quei provvedimenti e a quella politica per cui soltanto la pace può essere mantenuta. Secondo me c'è contraddizione in coloro che ci dicono che desiderano la pace, e nel medesimo tempo si arrogano il diritto di discutere e criticare eternamente gli affari dei loro vicini, e di dar loro dei consigli. Credo che c'è del ridicolo in coloro che, mentre si chiamano amici della pace, si abbandonano a simpatie e antipatie puerili, e si lasciano ire a sostenere cause indegne con reminiscenze e pregiudizi da fanciulli da scuola, ripescate da condizioni svanite mille anni fa.

Io ho fede che siamo liberi da queste nenie, e continueremo ad esserne liberi; e che, come desideriamo la pace, la cercheremo e l'assicureremo coi soli mezzi con cui può essere mantenuta, cioè, non col reputarci critici e censori di tutti, ma lasciando agli altri giudicare che cosa sia il meglio per loro, ed esigendo soltanto che noi abbiamo ad essere trattati con quel rispetto che siamo disposti a mostrare a loro (*Applausi*)....

Il ministro delle finanze inglese parla quindi del suo còmpito, di cui comincia dal fare una pittura umoristica. Rammenta che Cobbet diceva che si sarebbe accontentato di 500 sterline per essere primo ministro d'Inghilterra: così tutti in Inghilterra sognano poter essere ministri delle finanze. Io ricevo ogni giorno molte lettere, egli soggiunge, su quello che io dovrei fare. Credereste che io sia sopraffatto da domande di abolizione di tasse? Meno che mai: è l'ultima cosa a cui si pensa. A parere del pubblico, il Cancelliere dello Scacchiere non ha altro da fare che proporre nuove tasse. È una cosa portentosa. Se un fanciullo si abbrucia un dito con uno zolfino, ecco che il babbo scrive al Cancelliere dello Scacchiere che bisogna mettere un'imposta sugli zolfini. Se un *gentleman*, a cui Venere e le Grazie non furono cortesi del loro sorriso, trova da un fotografo le sue sembianze ritratte in modo più vero che adulatorio, eccolo scrivere al ministro delle finanze e proporgli di mettere una tassa sulle fotografie (*Risa*). Se uno ha un vicino che suona il pianoforte quando egli dorme, propone una tassa ingente sui pianoforti, raccomandandola con la osservazione dell'esserne la percezione assai facile, da che fanno un tal chiasso (*Risa e applausi*).

Ora, certo, io devo essere guidato dalla opinione pubblica; ma vi confesso che in questo caso la mia opinione concorda con quella del pubblico. Ognuno ha il suo ideale; ma l'ideale di un ministro delle finanze è quello di un uomo che non ama imporre nuove tasse, ma ama togliere quelle che ci sono (*Applausi*). Nello stato presente delle scienza così esaurita delle imposte, l'inventare una nuova tassa non ha per me maggior merito che quello dell'inventare una nuova tortura; questo è il mio ideale, la mia aspirazione, ma non oso dire la mia intenzione; perocchè, a dirvela schietta, le mie ali sono tarpate non poco, e se voi dalle mie parole aveste a derivare dei desiderii o delle speranze, potreste essere troppo lungi dal vero. Noi siamo debitori alla guerra d'Abissinia del carato a cui pesiamo il nostro oro; quel paese ci ha insegnato non solo a pesare il nostro oro, ma anco a spenderlo. C'è ora un piccolo conto da pagare, che mi impedirà di acquistarmi la vostra riconoscenza con quelle filantropiche inspirazioni con cui ho voluto cattivarmi la vostra stima. Non so se sarete molto contenti di questa mia buona volontà, che temo non andrà guari lontano (*Applausi*). Voglio solo dire che, a mio avviso, tutte le raffinatissime e complicatissime operazioni finanziarie giovano assai poco; c'è un segreto solo per assicurare la prosperità del paese, ed è quello dello spendere meno delle entrate (*Applausi*).

— Si legge nel *Morning Post*:

La posizione occupata per un certo tempo dal signor Lowe nella Camera dei comuni è stata tanto eccezionale che lo ha manifestato tanto francamente le sue opinioni rispetto alla riforma parlamentare, che il discorso che ha fatto testè nel Gloucestershire, quando propose di bere alla salute del partito liberale di quella contea sarà criticato amaramente dagli amici e dai nemici. Che un capo di partito da una parte critichi la tattica dei capi di partito della parte opposta è cosa troppo naturale e comune, e se qualcun altro membro del gabinetto del signor Gladstone avesse fatto il discorso del signor Lowe, sarebbe passato inosservato.

Ma per degnamente giudicare l'amarezza e la giustizia dell'assalto che il Lowe fece al partito conservatore ed al suo capo, fa mestieri mettersi nella posizione che egli ha tenuto non ha guari, e avere rispetto alla riforma parlamentare le idee che egli ha sempre avuto.

Egli non ha fatto quella terribile filippica contro il Disraeli e i suoi fautori, perchè egli è uno dei capi liberali, ma perchè il Disraeli, secondo il suo concetto, voltò le spalle precisamente a quei principii, che egli un tempo difendeva ed ai quali credeva che il partito tory fosse irrevocabilmente legato. Quindi ei parla più come un seguace che si vede tradito, piuttosto che come vincitore che celebra un trionfo. È un discorso che ricorda molti di quelli del marchese di Salisbury, quando si separò dal gabinetto Disraeli ed entrò nella Camera dei Lords.

« Ho assai malizia, disse il Cancelliere dello Scacchiere, parlando della caduta del passato Ministero, nelle recenti elezioni, per notare con molto compiacimento il fatto che i conservatori sono stati giudicati da un tribunale scelto principalmente da loro stessi. »

In queste brevi parole sta l'origine del compiacimento che sente il signor Lowe per la caduta del signor Disraeli. Ei può andar lieto di difendere la politica liberale, lieto di andare al potere, lieto della opportunità di far giustizia all'Irlanda; ma oltre a ciò, egli è lieto che la caduta dei conservatori gli offra l'opportunità di abbandonare quei principii che sosteneva con essi.

Il Lowe, nel 1866, sedeva sui banchi dei conservatori, allora dell'opposizione, per far cadere il *bill* di riforma proposto da lord Russell che credeva riducesse troppo la franchigia. Un anno dopo vide che quelli i quali avevano contribuito ad andare al potere, propongono una legge che riduceva la franchigia anche più bassa; e allora, ma troppo tardi, si accorse che era stato ingannato.

A chi ricordi questo è agevole intendere lo spirito con cui vorrebbe trattare la caduta di un partito il quale prese le armi per la propria disfatta.

Il signor Lowe è devoto alla franchigia elettorale ora come lo era nel 1866 e 67 ma trova forse qualche sollievo nel sentire che coloro i quali hanno creato questo nuovo Frankenstein, sono le sue prime vittime.

FRANCIA. Leggesi nel *Constitutionnel*, del 29 gennaio:

I giornali esteri giunti oggi, continuano ad esprimere le previsioni più favorevoli intorno alla risposta del governo greco.

Il corrispondende viennese della *Gazzetta di Augusta* afferma in data del 26, che l'adesione della Grecia all'atto della Conferenza è assicurato fin d'ora.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice a sua volta che si deve contare sopra una soluzione pacifica tanto più che dopo le ultime concessioni fatte dalla Turchia all'oggetto di non eccitare le suscettibilità dei Greci, non rimane più motivo per cui la Grecia insista a volere la guerra.

Ecco da ultimo cosa aggiunge il *Corriere russo*, dopo avere annunziato che la Turchia firmò il protocollo:

« È più che probabile che la Grecia non tarderà a seguire il suo esempio seppure ciò non è già avvenuto al momento in cui scriviamo; infatti il verdetto della Conferenza non ha nulla che possa destare le legittime suscettibilità della Grecia. Questa non si trova più in presenza dell'*ultimatum* della Turchia; essa si trova di fronte ad una serie di raccomandazioni deliberate nel seno di un'assemblea di cui faceva parte l'Europa intera, e nel cui seno figuravano le potenze le quali hanno lo speciale dovere di proteggerla.

Noi, continua il *Constitutionnel*, abbiamo citate le opinioni di giornali che vedono luce nei tre paesi i quali per un verso o per l'altro si sono forse appassionati più degli altri in questa questione.

Nelle tre capitali del Nord è l'eguale che presso di noi, in Francia, ad eccezione tuttavia di quelle regioni nelle quali si pretende sapere ciò che nessun'altro può sapere e si ignorano le cose che tutti conoscono.

Non abbiamo che da aspettare alcuni giorni.

Il signor Walewski latore dei dispacci della Conferenza, dovette giungere ieri l'altro ad Atene, ed è noto che viene lasciato un termine di otto giorni al governo ellenico perchè formuli la sua risposta. Non è pertanto che verso il 5 od il 6 che questa risposta potrà essere ufficialmente conosciuta. Di qui ad allora non possono che farsi delle congetture, ond'è naturale che questo intervallo si metta a profitto da tutti i fabbricatori di notizie a sensazione.

AUSTRIA. — L'*Oss. triestino* reca i seguenti dispacci telegrafici:

Ziemialkowski svolse la nota sua proposizione; egli deplorò che il governo non abbia presentato alla Camera la risoluzione della Dieta galliziana, e disse che si riprometteva dal tatto e dal senno politico della Camera dei deputati l'approvazione della proposta, per non gettare in braccio alla resistenza passiva un paese che cerca il suo benessere morale e materiale nelle vie della costituzione. Dappoichè il ministro Giskra si dichiarò in nome del Ministero nel senso che la proposta venga rimessa ad una Commissione la quale abbia a riferirne, la proposta medesima fu rimandata quasi unanimemente alla Commissione per la costituzione.

Vienna, 30 gennaio.

La *Neue Freie Presse* dice esistere un accordo confidenziale per parte delle grandi potenze per il caso che il risultato della Conferenza rimanesse inefficace. In forza di quest'accordo, le parti contendenti verrebbero abbandonate a se stesse e si provvederebbe ad impedire che ne derivasse una situazione delicata, prima che questa venisse usufruttata da quegli elementi che notoriamente si prestano a ciò.

TURCHIA. — In una corrispondenza da Costantinopoli 29 gennaio si legge:

Un dispaccio venuto al ministro degli esteri Savfet pascià dall'ambasciatore in Pietroburgo fa conoscere che il principe del Montenegro fu assai bene accolto alla Corte dello Czar. Il principe nella visita fatta all'ambasciatore avrebbe dichiarato di voler mantenere sempre le più amichevoli relazioni colla Porta, e si sarebbe espresso in pari tempo con molta simpatia a riguardo dei governatori della Bosnia e dell'Albania. Il tenore di questo dispaccio fece la migliore impressione, e ne venne anche data lettura confidenziale a qualche rappresentante estero. La Porta anche a riguardo del Montenegro è animata dalle migliori disposizioni, e fin d'ora si parla di vistosi sussidi che il Sultano intende di elargire al popolo montenegrino.

Uno degli affari più interessanti della giornata è il processo di Hassan-bey a cui non va estraneo Halim pascià zio del vicerè d'Egitto. Fra le accuse dategli è anche quella che d'accordo con Halim pascià volesse creare in Siria un Principato indipendente. Siccome i dibattimenti si tengono a porte chiuse, così non sono in grado di darvene relazione particolareggiata. Mi è noto soltanto che ieri furono assunti 5 dei suoi complici, di cui due Inglesi, due Americani ed un Austriaco. Perchè i lettori sappiano chi sia Hassan Bey, credo opportuno di dire essere egli un inglese di nome O'Reylli, ex ministro della polizia in Egitto e colonnello dei basci bozuk. Egli era stato incaricato di occuparsi del tracciamento di una strada ferrata in Siria, e commise varie estorsioni e concussioni.

SPAGNA. — Da Madrid 27 gennaio scrivono al *Constitutionnel*:

Il telegrafo vi avrà annunziata la scena sanguinosa che nacque a Burgos. Qui è una voce sola per detestare l'assassinio del governatore di Burgos. Vi è però molta gente che ne fa ricadere una gran parte di responsabilità sul Governo. Non si scherza impunemente, dicono, colle credenze e colle simpatie tradizionali di tuttaquanta una popolazione e dalle file del popolo offeso nei suoi più intimi sentimenti sorge spesso un fanatico armato di pugnale. Allora il sangue scorre e comincia l'epoca delle rappresaglie più crudeli. Tale è in compendio l'origine dell'assassinio di Burgos.

Prima di ieri il governatore della provincia, accompagnato dal suo segretario, da un'ispettore di polizia e da un picchetto di cavalleria si presentava alla cattedrale, verso le ore una, per redigere, conforme agli ordini del ministro dell'interno, l'inventario degli archivii e del tesoro ed impadronirsene a nome dello Stato. Il popolo, avvertito da varii giorni dalla stampa, si tratteneva in gruppi animati nelle vicinanze e manifestava le più ostili intenzioni. Vedendo entrare il governatore, la folla si precipitò dietro a lui e si sparse pel chiostro della cattedrale. Il governatore, prevenuto, resistette ai consigli che gli diedero i membri del capitolo i quali lo avevano accolto colla più gran deferenza e volle pigliar di fronte gli avversarii e costringerli a rientrare nell'ordine. I suoi sforzi furono impotenti e dal mezzo della folla partì un colpo di pistola che lo stese morto; l'ispettore di polizia fu gravemente ferito ed il segretario riuscì a salvarsi per miracolo.

In quel momento l'allarme giunse al colmo. L'autorità militare, immediatamente prevenuta, decretò lo stato d'assedio. Vennero raccolte le truppe coi volontari della libertà. Furono operati numerosi arresti. Se ne fa ascendere il numero a 70, compresi 4 membri del Capitolo. Per il momento l'ordine venne ristabilito.

Corrispondenze di giornali annunziano che il popolo, commise abbominabili eccessi sul cadavere del disgraziato governatore. La testa che sarebbe stata staccata dal busto a colpi d'ascia, tagliate le orecchie ed il corpo trascinato, nudo e mutilato, sulla piazza della costituzione. Ma la *Gaceta* non avendo fatto motto di questi particolari, è ancora permesso di dubitarne.

Ieri mattina tutti i giornali rivoluzionari l'*Iberia* fra gli altri, pubblicarono i più violenti articoli e reclamavano immediatamente la inaugurazione del regime del terrore, sotto pena di compromettere l'avvenire della rivoluzione. Questi eccitamenti incendiari produssero il loro ef-

fetto e ieri sera Madrid presentava l'aspetto di uno dei primi giorni dello scorso ottobre. La *Puerta del Sol* era gremita di gruppi animati fra i quali io ho passeggiato e nel cui seno si formulavano i più sovversivi propositi contro il papa, il clero ed il contegno irresoluto del governo. L'agitazione a poco a poco crebbe e ad un certo punto si intese gridare: *muera el papa! Muera el nemicio! Mueran los curos!* Vari gruppi si mossero nella direzione del palazzo del Nunzio. Il signor Rivero, il vigilante ed attivo alcade di Madrid, avvertito immediatamente, giunse al palazzo quasi contemporaneamente alla folla ed a forza di istanze e di esortazioni patriotiche giunse a persuaderla a ritirarsi senza passar a vie di fatto contro il palazzo. Ma di là la banda si diresse verso la chiesa degli italiani, ne strappò le armi pontificie, le trascinò in mezzo ad un gran gridare alla *Puerta del Sol*, dove furono infrante e bruciate. La folla si divise poi in quattro o cinque corpi incaricati di recarsi a fare una dimostrazione davanti ai varii Ministeri.

I rappresentanti sono nominati per presentarsi ai ministri e domandar loro delle spiegazioni chiare sull'assassinio del governatore di Burgos, sull'attitudine del Governo pontificio riguardo al signor Posada Herrera ambasciatore di Spagna; e sulla necessità di proclamare, senza indugio, la libertà dei culti. Serrano, Romero Ortiz, Prim e Topete hanno dato eccellenti spiegazioni, hanno dichiarato che le attinenze del Governo colla Corte romana, sono ottime, che quella ricevè l'ambasciatore non solo con tutte le regole d'uso in simili casi ma anche con segni di verace simpatia — che il vile assassinio del governatore di Burgos sarà severamente punito, che la vendetta pubblica sarebbe pienamente soddisfatta, ma che fino a più ampie informazioni, bisogna reputarlo un fatto isolato e non il risultato di una congiura politica, finalmente quanto alla libertà dei culti, benchè esista di fatto in Ispagna, spetta alle Cortes di proclamarla come un principio costituzionale, e sarà tra le prime quistioni che saranno sottomesse a quell'assemblea.

È stata segnatamente osservata l'allocuzione del generale Prim il quale ha protestato contro il grido di: *mueran los curos!* per la ragione che molti membri del clero e dei più segnalati, avevano accettata la rivoluzione di settembre e non avevano in animo di far nulla per impedire il suo svolgimento.

Dopo queste spiegazioni la folla si è ritirata con calma. È stato notato che nessuno ieri si era occupato del signor Zorrilla, ministro del *Fomento* (lavori pubblici) sul quale pesa nell'attentato di Burgos una indubitata responsabilità. Tutti i partiti biasimano la sua condotta imprudente e la popolarità rivoluzionaria del giovine ministro potrebbe andar perduta.

Nondimeno a Madrid l'agitazione è grandissima, e per alcuni altri giorni, alla Puerta del Sol vi potrebbero essere delle manifestazioni clamorose. Ieri sera osservai nei gruppi Milan del Bosch, Becerra ed altri, che davano ai cittadini buoni consigli, ricordando loro la fiducia che dovevano avere nel governo, vigile custode della libertà e dell'onore della Spagna.

Si crede ad ogni modo nei circoli politici che l'assassinio di Burgos sia il preludio di una lotta molto più sanguinosa e terribile. Ad ogni piè sospinto si trova della gente che vi parlano della esplosione imminente della guerra civile nel Nord. Il fatto è che da alcuni giorni il governo manda colà dei soldati.

Dicesi che la frontiera è agitata.

A Siguenza, senza l'intervento dei membri del Capitolo, l'alcade, incaricato di far l'inventario degli archivi, avrebbe avuto senza fatto lo stesso destino del governatore di Burgos. Quando verrà in campo la questione della libertà dei culti si temono delle dimostrazioni più generali e più terribili. Il governo dunque saviamente adopera a non pigliarsi la responsabilità di proclamarla immediatamente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Riportiamo dai giornali locali i seguenti particolari sul viaggio di S. M.:

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia, per la città nostra era giorno di festa, la cui ricordanza durerà molto a lungo nei nostri cuori. Un desiderio dei più vivi e sentiti per la nostra popolazione fu adempiuto: S. M. il Re nel suo viaggio per Napoli, si compiacque fermarsi alcune ore nella nostra città.

Noi rinunciamo a descrivere dettagliatamente il ricevimento ufficiale: rendiamo oggi le impressioni da noi ricevute, narriamo ciò che abbiamo visto o potuto accertare.

Sua Maestà accompagnata da S. E. il presidente del Consiglio, dall'onor. Guardasigilli, dal ministro della R. Casa e da vari personaggi del suo seguito giungeva ieri mattina circa le ore 9, 35 alla nostra stazione, ove erano a riceverla fra il plauso degli astanti, il R prefetto della provincia, il nostro signor sindaco ed il signor comandante la divisione territoriale insieme ad altre autorità. — La truppa quivi stanziata rendeva a S. M. gli onori militari.

Pervenuta in Perugia, S M riceveva gli omaggi della Giunta municipale, della Deputazione provinciale e della Magistratura. Poi attraverso una fitta folla di popolo stupito dall'imponente e simpatica figura di V. E., mentre un battaglione della nostra G. N, le milizie del 25° reggimento, un battaglione di bersaglieri ed una sezione di artiglieria faceva ala al suo passaggio, S. M. muoveva a visitare i monumenti artistici che onorano la nostra città. — Visitate le sale del Cambio, donde uscì accompagnata dal plauso della popolazione, S. M. si recava alla Pinacoteca della nostra Università. Nuovi applausi l'accolsero anche colà, ove vennero al medesimo presentati la maggior parte dei sindaci dei comuni dell'Umbria, accorsi in Perugia a presentare al Re l'omaggio delle popolazioni da essi amministrate, nonchè le Rappresentanze di tutti gli istituti scolastici della città, una Deputazione della scolaresca universitaria, una dell'emigrazione romana e la Rappresentanza della società operaia. Tutte queste deputazioni e rappresentanze offrirono in tale occasione a S. M. indirizzi esprimenti patriottici sensi di devozione alla Medesima Il Re si compiacque trattenersi assai affabilmente con queste rappresentanze.

Ritornato al palazzo Donini, ove il Re era ospitato, in mezzo ai più fragorosi applausi di frequentissimo popolo, S. M. assistette dal terrazzo, al brillante defilè delle Milizie sovraccennate. — Più tardi ebbero l'onore di assistere alla mensa Reale le autorità politiche, amministrative, municipali, militari, giudiziarie e scolastiche, nonchè i deputati dei nostri due collegi ed il senatore Di Campello.

S. M., prima di partire da Perugia, volle onorare di sua presenza il ballo pubblico tenutosi nel teatro del Pavone. Una elegantissima eletta di cittadini e di signore accoglieva e proseguiva di applausi S. M. la quale si compiacque di trattenervisi circa mezz'ora. Dopo di che accompagnata dal plauso del popolo, che tutto il giorno, in mezzo al suono de' concerti, accalcò le vie principali della città, partiva accompagnata fino alla stazione dalle autorità politiche, militari e municipali.

S. M. prima di partire pregò il nostro signor sindaco a far conoscere alla popolazione la sua viva gratitudine per l'affettuosa accoglienza ricevuta e ripetutamente assicurò che sarebbe tornato, con minor fretta tra noi. S. M. poi rimetteva al signor sindaco personalmente la somma di lire 3,000 per essere erogate a beneficio dei poveri della città. In pari tempo la medesima M. S. degnavasi accordare delle onorificanze ad alcuni nostri distinti concittadini.

La sera la città, che era stata fin dal mattino pavesata a festa, era illuminata, ed i cittadini riportarono in cuor loro le più profonde impressioni, di questo così fausto avvenimento, a commemorare il quale il nostro municipio con gentile pensiero, gratissimo a S. M., volle alla Medesima offrire una medaglia d'oro ricordatrice di tal giorno veramente auspicato.

— Il 6 corrente venendo inaugurata la biblioteca popolare di Cascina, quella società operaia guidata dal suo ottimo presidente signor avv. Leopoldo Galassi si recava ad incontrare sulle rive dell'Arno quella di Caciglianа, fondata e presieduta ugualmente dal ricordato signor avv. Galassi, accompagnata dalla banda del paese e da molto popolo. Il paese di Cascina era tutto parato a festa, e i portici dell'antico castello dei Pisani erano letteralmente gremiti di una folla esultante. Alle ore una e mezzo pomeridiane dalle sale della ospitale Casa Socci-Galassi, ove s'erano radunati, mossero ad onorare quella popolana solennità il signor conte commendatore prefetto di Pisa, il signor cav. Paoletti del Nelle rappresentante il ministro della pubblica istruzione, l'avv. Sanminiatelli deputato di Pisa, il sacerdote Masi ispettore delle scuole, il sindaco di Cascina, una deputazione della Società operaia di Pontedera, e quella della società d'istruzione di Ponsacco, nonchè molte distinte persone dei paesi circonvicini e di Pisa. Dopo vari discorsi dei signori avv. Tribolati, avv. Pelosini, avv. Lanza, avv. Galassi, discorsi tutti assai applauditi, l'adunanza si sciolse e le due società operaie, le deputazioni, gli invitati si recarono a visitare la sala della biblioteca popolare elegantemente addobbata e già fornita di buoni libri, dono di molti benemeriti della istruzione popolare ai quali in quella occasione si associò spontaneo anche il commendatore Lanza prefetto di Pisa con una ricca elargizione di denaro.

Di lì si recarono alla sala municipale ove a cura delle società era stato imbandito un rinfresco nel quale furono fatti diversi brindisi dai presidenti delle diverse società e in questa occasione prese la parola per tutti il deputato di Pisa avv. Sanminiatelli parlando con molta eloquenza della scienza e del popolo, in mezzo agli applausi dell'uditorio. Una deputazione della società operaia di Cascina presentò gli omaggi della Società alle autorità governative e quindi la riunione si sciolse. *(Nazione)*

— I giornali di Palermo annunziano la morte del duca di Cesarò Giovanni Antonio Colonna Filingeri, senatore del Regno.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* sotto la data di Palermo 25 gennaio:

Gli scavi in piazza *Vittoria* si estendono sul lato sud-est e nord-est. Su quest'ultimo fianco è stato dissotterrato il pavimento a mosaico d'una nuova stanzetta; sull'altro sono stati trovati alcuni pezzi di piccole colonne. Qui probabilmente l'edificio aveva un cortile, e chi dirige l'esplorazione pare che sia guidato da cosiffatta intelligenza.

Ciò che sommamente ci riesce gradito di sapere si è che il prezioso monumento sarà lasciato sul luogo dov'è stato scoperto. I nostri desiderii sono dunque compiuti; e la più bella piazza della città, se per un canto ha ricevuto così monumentale decorazione, riceverà pur quella che sarà la custodia degna d'una opera che attirerà in Palermo più largo numero di dotti e di curiosi.

— Nell'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino, tenuta il giorno 17 gennaio 1869, il professore T. Vallauri lesse alcune sue *Osservazioni critiche* sul volgarizzamento di C. Crispo Sallustio fatto dall'Alfieri. E primieramente, premesso un breve cenno storico intorno alle condizioni letterarie del Piemonte nella seconda metà del secolo scorso, tocca dei cinque italiani che precedettero l'Alfieri nel recare in volgare le due monografie sallustiane. Venendo poscia alla versione dell'Alfieri, ne censura parecchi brani dei più notevoli, dai quali appare come il Grande Astigiano non avesse quella perizia di latino che è richiesta al traduttore. Il Vallauri intreccia molto opportunamente qua e là alcune utili avvertenze intorno all'insegnamento delle lettere latine, e conchiude confortando gli Italiani a ricondursi agli studi severi dell'antichità che da alcuni anni pur troppo vengono nelle nostre scuole trascurati.

— L'*Osservatore Triestino* tornando sull'incendio di quella stazione, calcola da 6 ad 800 mila fiorini il danno complessivo cagionato dal fuoco. Da molte parti, aggiunge il citato giornale, ci viene riferito che i signori Mondolfo, Fonzari, Taddeo Covacich si adoperarono con ogni lodevole sforzo per impedire che i danni dell'incendio si estendessero maggiormente.

— Dal giornale ufficiale francese ricavasi che i lavori per l'acquedotto di derivazione delle acque della Vanne continuano con tutta l'attività possibile per quella vasta operazione.

La lunghezza totale delle opere, compresivi l'acquedotto principale, gli acquedotti secondari, i sifoni e i ponti, sarà di 175 chilometri circa.

L'acquedotto entrerà in Parigi dalla sommità del pianoro di Montrouge, dove si stanno scavando serbatoi capaci di 300 mila metri cubi d'acqua. Stimasi a più di 110 mila metri cubi la quantità d'acqua che l'acquedotto porterà ogni ventiquattro ore a Parigi.

— Leggesi nello stesso giornale che il signor Mario Topin pretende essere giunto al possesso del segreto della Maschera di ferro rovistando i registri dello stato civile di Parigi.

— Scrivono dal Callao, 16 dicembre 1868, al *Commercio*:

Un cenno sul naufragio del brik-barca italiano *Matteo*, cap. Bonsignore Andrea, di 540 tonnellate, 17 persone d'equipaggio e 2 passeggieri, di spettanza dei signori Marcello Costa e C. di Genova.

Detto legno era partito da Rosario di Santa Fè il 2 ottobre p. p. pel porto del Callao a caricare guano, ed il 9 novembre naufragò a circa 150 miglia S. 83° O. delle isole di Capo Horn ed a circa 75 miglia al sud delle isole che circondano la Terra del Fuoco.

Perdita di un solo uomo a nome Salomone Antonio di Genova.

La gente del *Matteo* fu raccolta dal brik-barca nazionale *Italia*, cap. Emanuele Ferro.

L'equipaggio dell'*Italia* fece due viaggi a bordo del *Matteo* onde soccorrere i naufragati, ed esponendo la propria vita, essendo il mare tempestoso.

È l'*Italia* che ha condotto in questo porto l'equipaggio del *Matteo*.

Nome delle persone componenti l'equipaggio:
Bonsignore Andrea, capitano.
Parodi Nicolò, secondo.
Demoro Giovanni, piloto.
Garibaldo Giovanni, nostromo.
Gavarone Pietro, dispensiere.
Marinari — Perroni Camillo, Ricca Pietro, Palmarini Matteo, Garibaldo Giovanni, Drago Domenico, Zanelli Giuseppe, Palmarini Francesco, Carsich Antonio, Suares Antonio.
Passeggieri — Scarsetti Giovanni, Isola Giuseppe.
Scomparso — Salomone Antonio.

La Società Italiana di Beneficenza del Callao ha dato la somma di pezzi peruviani duecento da ripartirsi tra i naufragati.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Premio Riberi

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milleduegento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario ENRICO PESSINA. — *Il Presidente* M. BALDACCHINI.

ACCADEMIA PONTANIANA.

PREMIO TENORE

Programma per l'anno 1869.

Si propone al concorso per il premio di lire 637 e cent. 50 il seguente tema:

« Proporre una legge sulla responsabilità ministeriale, esponendo i principii che la regolano. »

Osservazioni

1. L'Accademia desidera che si tracci brevemente la storia della responsabilità del potere esecutivo degli Stati moderni non senza una qualche comparazione alle costituzioni antiche di Grecia e di Roma.

2. Essa desidera pure che si tratti dell'organamento attuale di tale responsabilità in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in America.

3. Essa desidera infine un esame critico e comparativo tra il sistema americano del duplice giudizio politico ed ordinario cui soggiacciono gli agenti del potere, e del sistema invalso nelle contrade costituzionali di Europa.

Condizioni:

1. Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani, esclusi i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

2. I lavori, che vorranno inviarsi al concorso, dovranno farsi pervenire franchi di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia, per tutto il dì 31 gennaio dell'anno 1871. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni memoria sarà presentata chiusa e suggellata con un segno ed un motto sul piego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, ed al di fuori lo stesso segno e lo stesso motto sul piego. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio definitivo dell'Accademia, le schede della memoria premiata, e di quella che avrà meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede delle memorie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto.

6. La memoria coronata, e quella che avrà ottenuto l'*accessit*, resteranno di proprietà de' loro autori, i quali potranno pubblicarle per le stampe che vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverle anch'essa pubblicare, potrà farlo senza che l'autore possa impedirglielo, e l'Accademia ne darà all'autore 200 copie *gratis*.

Napoli, 12 gennaio 1869.

Il Segretario generale perpetuo
GIULIO MINERVINI.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re giungeva ieri alle ore 12 e mezzo nella città di Napoli. Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte ricevevano S. M. alla stazione della ferrovia, ove trovavansi pure tutte le Autorità civili e militari e gran numero di signore e cittadini.

S. M. recavasi al Real Palazzo percorrendo la via Garibaldi, Forìa e Toledo fra una folla immensa di popolo che lo salutava coi più fragorosi applausi.

Le Truppe del presidio e la Guardia Nazionale intervenuta numerosissima, facevano ala sul passaggio del Real Corteo.

Dopo aver ricevute le Autorità e Corpi costituiti S. M. assisteva dal balcone della Regia allo sfilare della Guardia Nazionale e delle Truppe.

La sera interveniva inattesa allo spettacolo del Teatro di San Carlo, ove non appena comparve, fu dal pubblico festeggiata con replicati vivissimi applausi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 31.

S. M. il Re è arrivato alle ore 12, 35. Fu accolto alla stazione dai Principi, dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità e da una folla di cittadini plaudenti. Le vie percorse da S. M. erano stipatissime di popolo festoso e riverente. La folla era così compatta che il corteggio impiegò un'ora e dieci minuti per arrivare al palazzo. Giunto alla reggia, il Re ricevette i senatori, i deputati, i magistrati e le altre autorità; quindi assistette dal terrazzo allo sfilare della Guardia Nazionale e della truppa. Questa sera avrà luogo una illuminazione.

Parigi, 31.

La sottoscrizione delle ferrovie Est-ungheresi fu chiusa oggi ed ebbe un esito completo.

Madrid, 31.

Furono severamente proibite le dimostrazioni notturne e le grida sovversive.

Costantinopoli, 31.

Il ministro americano fu autorizzato dal suo governo di interporre i suoi buoni uffici onde favorire le comunicazioni fra la Turchia e la Grecia, durante la rottura delle loro relazioni diplomatiche.

Madrid, 1.

L'*Epoca* dice che l'idea di confidare ad un Direttorio la gestione dell'autorità suprema è ora accolta unanimemente. Si citano parecchi nomi per queste funzioni. Questa forma è accettata come un governo definitivo dopo l'apertura delle Cortes. Essa sarebbe la consacrazione della forma repubblicana, perocchè le Cortes, anche votando per la forma monarchica, dovranno aspettare a lungo prima che siano d'accordo sulla scelta del monarca.

Oggi ebbe luogo una dimostrazione pacifica in favore della libertà dei culti. Fu inviata una deputazione al governo. Il ministro rispose che la libertà dei culti era un fatto, ma che la separazione della Chiesa dallo Stato era una questione troppo grave per non essere riservata al giudizio delle Cortes.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 31 gennaio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato variabile nell'Italia.

Forte alzamento di barometro di 8 a 10 mm. nel nord, e di 3 a 6 nel sud. Venti deboli e variabili, mare calmo.

Il barometro si è abbassato di 7 mm. sulla Francia. Continua il cattivo tempo sulla Manica, e nel nord d'Europa.

Tempo variabile e alla pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 31 gennaio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,2	mm 764,5	mm 764,2
Termometro centigrado	7,0	11,5	8,0
Umidità relativa	87,0	70,0	82,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . + 12,0
Temperatura minima . . . + 3,0
Minima nella notte del 1° febbraio 1869 + 6,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Paternità e galanteria.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *I nostri buoni villici.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *I cattivi consigli.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Don Checco.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *L'ami des femmes.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 1° febbraio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1869		57 65	57 62½	57 92½	57 90	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		79 70	79 60	80 15	80 10	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	id.		36 70	36 60	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro)	1 genn 1869	500	428	427 ½	430	429 ½	»	»	82
Azioni Tabacco	»								»
Imprestito Ferriere 5 0/0	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»		»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1868	1000	1770	1760	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	1810
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 luglio 1868	420	166	164 ½	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	167
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	1 genn. 1869	500	277	275	280	278	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	id.	505	»	»	»	»	»	»	167
Dette in serie picc.	id.		»	»	»	»	»	»	448
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate)	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato	»	500	»	»	»	»	»	»	121
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	»
3 0/0 idem	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	58
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	37
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	82
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	174
									405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 34	26 30
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	105 30	105 20
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 65, 62 ½ liquidazione — 57 95, 87 ½, 90, 92 ½ fine corr. - Della Francia 105 10 contanti

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso.

Mediante ricorso del 29 gennaio 1869 la signora Teresa Magnani vedova Pacchierotti, domiciliata a Chianciano, rappresentata dal dott. Ernesto Ruggieri, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Volterra per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli appresso beni formanti la intiera tenuta di Tegoni di cui è stata promossa la vendita a danno del nobile signor conte cavaliere Niccolò Marescotti debitore e possessore, in ordine al precetto esecutivo del dì 15 dicembre 1868, trascritto alla Conservazione delle ipoteche di Siena li 21 gennaio 1869, vol. 7, art. 129, e a quella di Volterra li 19 gennaio detto, vol. 3, art. 223; quali beni consistono in

a) Una tenuta e villa denominata Tegoni, posta nella comunità di Radicondoli, circondario delle ipoteche di Siena, composta di casa padronale, fabbriche di agenzia, cappella, giardino, casa da pigione ed annessi, terre spezzate a mano, oliviera, e dei poderi denominati Tegoni, Giardino, Coppioleosole, San Lorenzo, Poder nuovo e Fornace, con le loro case colone, rappresentati detti beni al catasto di detta comunità ai numeri particellari in sezione B 200", 213", 215, 216, 217, 218, 220, 222, 225, 226, 229, 230, 232, 234, 235, 238, 240, 239, 245, 249, 250, 255, 254, 258, 264, 257, 259, 261, 262, 263, 266, 273, 274, 278, 267, 275, 276, 277, 279, 281, 219, 221, 233, 237, 246, 251, 252, 260, 256, 223, 224, 248, 247, 258, 236, 268, 269, 270, 271, 272, 280, 265, 214, agli articoli di stima 61, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 187, 188, 190, 191, 192, 194, 193, 195, 196, 197, 210, 211, 213, 214, 198, 68, gravati della rendita imponibile di lire catastali 1,362 e centesimi 64, pari a Ln. 1,119 e centesimi 42.

b) È composta sempre la tenuta stessa di altri beni posti nella comunità di Castelnuovo di Val di Cecina, circondario delle ipoteche di Volterra, e precisamente dei poderi denominati Quercia, Capannone e Rantia, con case colone ed annessi e terre spezzate a mano, posti in detta comunità, descritti ai campioni catastali ai numeri particellari della sezione F, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 6", 7, 11, 12, 13, 14, 15, 15", 16, 16", 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 8, 9, 10, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 76, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 92, 93, 94, 95, 96, 99, 53, 208, agli articoli di stima 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 182, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 183, 44, 45, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 69, 70, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 185, 186, 81, 87, 86, 88, 89, 90, 92, 51, 210; della sezione G, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 74, 84, 85, agli articoli di stima 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 69, 79, 80; della sez. M 29, 30, articoli di stima 29, 30, gravati della rendita imponibile di lire catastali 2,369 e centesimi 3, pari a Ln. 1,939 e centesimi 58. E tutti quanti i detti beni confinano Landucci eredi Marescotti, colla tenuta di Solaio, conte d'Elci colla tenuta d'Anqua, Serafini Lenzi di Cerbajola, salvi altri, ecc.

Fatto a Volterra, li 29 gennaio 1869.

221 Dott. E. Ruschi.

Estratto di decreto.

Al seguito di ricorso presentato a questa Regia pretura da Luisa di Luigi Lastrucci vedova del fu Ermete Mazzarelli domiciliata in questa terra.

Il Regio pretore di Foiano della Chiana con suo decreto del giorno decorso ha dichiarata giacente la eredità del fu signor Ermete Mazzarelli, mancato ai vivi il 10 agosto 1868.

Nominando in curatore alla medesima il signor notaro Demetrio Vannuccini di Foiano.

Il cancelliere Denti. Il pretore R. Rinaldi.

Dalla cancelleria della pretura di Foiano della Chiana.

Li 26 gennaio 1869.

Per estratto:

Il cancelliere Denti.

192

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Si rende pubblicamente noto come il signor Federigo Annulli del fu Gio. Battista, cappellano alla parrocchia di Spineta, comune di Sarteano, con atto emesso avanti il sottoscritto nel giorno corrente, registrato con marca da centesimi cinquanta, ha dichiarato di accettare con benefizio d'inventario la eredità lasciata dal defunto di lui fratello Raffaello, non amando risentire da detta eredità alcun danno o molestia.

Per estratto conforme:

Dalla cancelleria della pretura di Foiano della Chiana.

Li 13 gennaio 1869.

Il cancelliere Denti.

191

Avviso. 203

Il sottoscritto Ilario dott. Longo fu Andrea, notaio residente in Verona, quale commissario giudiziale pella procedura di componimento avviata ne' sensi della legge 17 dicembre 1862 in confronto della ditta Catterina Zuani fu Tommaso, moglie a Giacomo Guelmi di Verona, con decreto 2 gennaio 1869, n. 12, del R. tribunale provinciale di Verona qual Senato di commercio, si fa un dovere di invitare i creditori verso la ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso commercio giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di detta legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto il giorno 2, due marzo 1869, sessantanove, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all'indirizzo del sottoscritto munite dei competenti Bolli, e se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, li 28 gennaio 1869.

Il commissario giudiziale Longo dott. Ilario.

Avviso. 216

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che all'incanto pubblico tenuto avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze nella mattina del 26 gennaio cadente restarono liberati provvisoriamente per la somma di italiane lire cinquantaquattromila al signor Teodoro del fu Ferdinando Michele Haupt, domiciliato in Firenze, gl'infrascritti beni subastati a istanza dell'avv. Francesco Adorni a pregiudizio del signor Carlo Fiedler di Sassonia precedente liberatario inosservante, ecc.

Descrizione dei beni.

Una villa o palazzo detto delle Torri, composto di pian terreno e due piani superiori, con cortile, stalla, rimessa, cappella, giardino e altri annessi.

Altra villa più piccola attigua alla precedente con giardino ed un piccolo podere annesso recinto da muro, nominato il Poderaccio, e nel quale furono costruite due fornaci da mattoni, posti nel popolo di San Quirico a Legnaia, già comunità di detto nome, oggi di Firenze, e confinati a: 1° via comunale, detta delle Torri; 2° Pietro Rosati, salvo se altri, ecc., rappresentati ai libri estimali di detta comunità in sezione B dalle particelle di n. 183², 183³, 184, 585, 186, 187², 191², 183³, 183⁴, 161², 187, 187³, 1039, 183, 1062, 1181 in parte, 188² a comune, 189 in parte, 1091, 1181 in parte, 1277, e dagli articoli di stima 151², 151³, 424, 747, 151², 900, 985, 424², 1080, 1084, 1085, 1086, 1089, con rendita imponibile cumulata di L. 1020 25.

Si annunzia inoltre che il termine per l'aumento del sesto scade il dieci febbraio prossimo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 29 gennaio 1869.

Seb. Magnelli, canc.

Avviso. 212

Il sottoscritto cancelliere alla pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che la signora Adele Cantini vedova Lazzeri, nell'interesse del proprio figlio Gaetano Lazzeri, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto il 29 gennaio cadente dichiarò ne' nomi suddetti di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dalla fu Annunziata Lastricati vedova di Stefano Lazzeri, decessa in Firenze il 27 agosto anno decorso.

Li 30 gennaio 1869.

C. Alessandri.

Estratto di bando.

La mattina del dì 11 febbraio 1869, alle ore 10, alla pubblica udienza che sarà tenuta da questo tribunale civile sull'istanza del signor Leopoldo Paganelli, possidente domiciliato in Rocca San Casciano, ed in esecuzione del decreto del signor presidente di questo tribunale del presente giorno, registrato con marca da lire una e centesimi dieci, debitamente annullata, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto del seguente stabile appartenente ai signori Camilla Frassineti vedova Bruschi e Bruschi Pietro, Francesco ed Angiolo di San Benedetto in Alpe, comune di Portico, per rilasciarsi in vendita al maggiore e migliore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni stabiliti nel relativo bando di vendita.

Stabile da vendersi

Una casa con rimessa annessa e suo fienile sopra e con piccolo orto contiguo, situata nel comune di Portico, e precisamente all'estremità (verso l'Appennino) del villaggio di San Benedetto in Alpe in luogo detto Mulino, a contatto della strada nazionale forlivese, al civico numero 41, il tutto confinato per il lato di levante da Luigi Costa mediante la via che conduce a Valvitele, a mezzogiorno dalla suddetta strada nazionale, e per i lati di ponente e tramontana da ragioni Rossi, rappresentata ai libri estimali del comune di Portico dalle particelle di numero 616, 820, 821, sezione B, con rendita imponibile di lire 75 50, per lire 3086 34.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Rocca San Casciano.

Li 29 gennaio 1859.

Il cancelliere reggente

210 F. Puccini.

Avviso. 211

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che Serafino Pestelli e sua famiglia, colono licenziato al podere del Trebbio, popolo di Petigliolo, comune di Greve, non ha facoltà di far contrattazione alcuna, nessuna esclusa nè eccettuata, riguardante la colonia senza il consenso espresso e in iscritto del proprietario.

Avv. Giuseppe Tongini.

Avviso d'asta.

Si rende noto a chi si spetta che alla udienza del tribunale civile di Grosseto del 19 gennaio 1869 non avendo avuto effetto l'incanto per la vendita dei fondi alle istanze del Monte non vacabile dei Paschi di Siena, espropriati in danno di Giuseppe Rossi, possidente domiciliato all'Isola del Giglio, descritti nel bando venale del 27 novembre 1868, venne per il detto incanto fissata la udienza del 23 febbraio 1869.

Che però alla rammentata udienza del 23 febbraio 1869, alle ore 10 antimeridiane, verranno esposti in vendita i fondi in detto bando descritti in n. di 39 lotti, tenute ferme le disposizioni della sentenza di ordine di vendita e del bando surreferito.

Fatto il 26 gennaio 1869.

198 Dott. Isidoro Ferrini, proc.

Avviso. 209

I signori don Giovanni e Domenico fratelli Bertinelli, possidenti domiciliati il primo alla Sassotta, ed il secondo a Poggioserra, ed ambedue elettivamente in Volterra presso il dottore Cesare Ridolfi loro procuratore hanno diretto istanza al presidente del tribunale civile e correzionale di Volterra, chiedendo che sia nominato un perito allo oggetto di stimare i sottodescritti beni stabili di proprietà dei signori Cesare e Giuseppe Spagnoli come figli ed eredi del fu Francesco Spagnoli, possidenti domiciliati a Castagneto, dei quali i detti fratelli Bertinelli si propongono fare eseguire la vendita per essere pagati di un loro credito di lire italiane settemila duecento venticinque e centesimi trentuno per titolo di frutti scaduti, e non soluti al ventisette ottobre mille ottocento sessantasette sopra il capitale di lire italiane diciassettemila seicento quaranta dipendente dal pubblico istrumento del ventisette ottobre 1841, rogato Dini, registrato a Piombino nel dì undici novembre, anno stesso, più dei successivi, dei frutti dei frutti che furono protestati, e delle spese come dalla in timazione preliminare del dì otto settembre 1868.

I beni da stimarsi sono gli appresso:

1. Un pezzo di terra ad uso di orto posto in comunità di Castagneto sopra la via che dal Borgo conduce alla Fonte, cui confinano Desiderio Casabianca, Via della Fonte e Anselmo Spagnoli, salvo ecc.

2. Un pezzo di terra lavorativa, olivata, vocabolo Pozzetto, cui confinano strada e signor conte Della Gherardesca, salvo ecc.

3. Altro appezzamento di terra con alquante viti, vocabolo Lame, cui confinano strada, che conduce all'osteria nuova, eredi Trimi e signor Renieri Casannova, salvo ecc.

4. Altro pezzo di terra lavorativa, vitata e olivata, detto il Campetto, cui confinano via del Trogoletto, Galli e Casabianca, salvo ecc.

5. Altro pezzo di terra vitata, lavorativa, vocabolo Cerreto, cui confinano strada della Badia, Margherita Bardi e fratelli Pasquinucci, salvo ecc.

6. Altro appezzamento di terra in piano, vocabolo le Fornacelle, cui confinano eredi Maggi, Luigi Masi e strada, salvo ecc.

7. Altro pezzo di terra, vocabolo le Lame, cui confinano Francesco Bianchi, propositura di Castagneto, eredi Casabianca e strada, salvo ecc.

8. Un pezzo di terra lavorativa, fruttata, vocabolo Pendici di Fontanella, con molino sopra di esso, al quale confinano strada e Antonio Millanta, salvo ecc.

9. Una casa di stanze ventotto in Castagneto, in via Pisana, cui confina detta strada, salvo ecc.

10. Altra casa di stanze quindici in detta via, cui confinano la stessa via e Ferdinando Lapini, salvo ecc.

11. Altra casa di stanze dodici posta in via di Borgo in Castagneto, cui confinano strada, Pasquinucci ed eredi Spagnoli, salvo ecc.

12. Altra casa di stanze quattro in Castagneto in cima al Borgo, alla quale confinano strada della Chiesa, Giovanni Merlini e Ronchiccioli, salvo ecc.

I suddetti beni sono situati tutti nella comunità di Castagneto, e sono rappresentati sopra i campioni estimali e catastali della comunità stessa nella sezione F dalle particelle di numero 55, 105, 109, 109 *bis* 130, 135, 165, 165 *bis*; nella sezione H dalle particelle di num. 97, 84, 83, 189, 188, 233, 85, 232 in parte; nella sezione I dalle particelle di num. 153, 154, 151, 152, 156, 159, 155, 159 *bis*, 59, 60, 157, 160; nella sezione K dalle particelle di numero 42, 40, 39, 38, 34, 37, 36, 35, 30, 28, 29, 32, 27, 72, 71, 41, 33, 31, 25, 46, 47, 45; nella sezione N dalle particelle di num. 278, 290, 300, 301, 302, 303; nella sezione F dalle particelle di numero 461, 462, 588, 589, nella sezione H dalle particelle di num. 173, 294, 105; nella sezione F dalle particelle di num. 129², 130² e 792, con rendita imponibile di lire censuarie mille novecento ventiquattro e centesimi novantuno.

Fatto a Volterra il 25 gennaio 1869.

Dott. Cesare Ridolfi, proc.

SOTTOSCRIZIONE FACOLTATIVA ALLA PARI

di 47,400 azioni di 500 lire it. ciascuna

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI NEL REGNO D'ITALIA

a favore dei portatori delle obbligazioni della Società medesima

È aperta a favore dei portatori delle obbligazioni della Società suddetta la sottoscrizione onde ottenere, quando volessero profittare del diritto loro riservato, una azione per ogni dieci obbligazioni della medesima.

Onde esercitare il diritto facoltativo loro attribuito i portatori di obbligazioni dovranno farne la richiesta dal 5 al 20 febbraio inclusive.

La richiesta sarà fatta:

A *Firenze* } presso gli uffizi della Società Generale del Credito Mobiliare
» *Torino* } Italiano.

Nelle altre città dello Stato presso gli uffizi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e della Banca Nazionale Toscana.

A *Parigi* presso i sigg. A. J. Stern et C, rue du Cardinal Tesch, n. 58.
» *Londra* » Stern Brothers.
» *Berlino* » Robert Warschauer et C.
» *Francfort s/m* » Jacob S. H. Stern.

E sarà accompagnata dal versamento di cinque decimi sull'ammontare delle azioni che corrisponde a lire duecento cinquanta per azione.

Per i versamenti all'estero il cambio sull'Italia sarà fissato ogni giorno e pubblicato negli uffizi autorizzati a ricevere i versamenti.

Unitamente alla richiesta i portatori di obbligazioni dovranno presentare i certificati provvisori di obbligazioni corrispondenti al numero delle azioni richieste.

I portatori di obbligazioni che non avessero effettuato i prescritti versamenti sulle medesime non saranno ammessi a profittare del diritto di ottenere il numero di azioni corrispondente.

Ai portatori di obbligazioni sarà provvisoriamente rilasciata una dichiarazione staccata da un registro a matrice indicante il numero d'azioni loro spettante, e contenente eziandio la ricevuta del versamento operato.

Codesta dichiarazione al portatore, e quindi senz'altro negoziabile e transmissibile, sarà cambiata in titoli provvisori al portatore contro la sua presentazione nel termine di tre mesi.

Firenze, 1° febbraio 1869. 224

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 1° marzo p. venturo, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Palermo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione dei quattro tronchi della strada nazionale da Palermo a Girgenti per Corleone, Prizzi e Bivona, compresi fra Belvedere presso Corleone e la Sella Contuberna, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 87,307 30, per la somma in progetto di . . . L. 702,500

Più l'aumento del 7 per 100, secondo un'offerta provvisoriamente accettata dal Ministero . . . . » 49,175

Somma soggetta a ribasso d'asta. . . L. 751,675

Cioè: Opere a corpo . L. 264,618 18 } da aumentarsi del 7 0[0,
Opere a misura. » 437,881 82 } come sopra

Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni, frutti pendenti, per spese di sorveglianza e per lavori impreveduti, L. 117,500.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente, ancorchè unico, che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, ed, in mancanza di partiti migliori, all'autore della suddetta offerta provvisoriamente accettata, salvo il termine dei fatali di cui infra. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 24 novembre 1868, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro tre anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate posticipate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto rilasciato in data non anteriore di sei mesi debitamente vidimato e legalizzato, a norma dell'articolo secondo del capitolato;

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 4,000 di rendita in cartelle del Debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 1° febbraio 1869.

Per detto Ministero

219 A. Verardi, *capo sezione.*

SOCIETÀ DELLA STRADA FERRATA GENOVA-VOLTRI

OGGI

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Coerentemente all'avviso del dì 21 corrente, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 21, del dì 21 medesimo, essendosi in questo stesso giorno effettuata la estrazione a sorte di n. 47 *obbligazioni* della già *Società* della *ferrovia Genova-Voltri*, delle quali n. 21 di prima e n. 26 di seconda emissione, il sottoscritto si fa un dovere di portare a cognizione dei signori interessati i numeri delle suddette numero 47 obbligazioni, il pagamento delle quali sarà fatto dalla Cassa generale di Genova a incominciare dal dì 15 febbraio p. v.

Numeri delle 21 obbligazioni di 1ª emissione.

18 103 221 333 633 784 932 1065 1131 1287 1344 1350
1518 1521 1638 1687 1727 1937 1988 2170 2341

Numeri delle 26 obbligazioni di 2ª emissione.

139 260 370 646 696 777 791 894 1019 1039 1125 1248
1334 1408 1502 1561 1595 1692 1832 2219 2425 2566 2687 2875
3145 3163

Firenze, li 30 gennaio 1869.

Il Direttore generale

214 G. DE MARTINO.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione in seduta del 30 gennaio ha deliberato che il versamento dei 2°, 3°, 4° e 5° decimo dell'ammontare delle azioni sociali sia fatto alle casse della Società a cominciare dal 5 febbraio corrente.

Firenze, 1° febbraio 1869. 223

STRADE FERRATE ROMANE

A forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n° 21, del dì 21 corrente, a ore 12 1[2 pom. del dì 30 medesimo, nell'uffizio della Direzione generale delle strade ferrate suddette ebbe luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come apparisce dal processo verbale redatto dai notari, sigg. Andrea Sassi e Pellegrino Niccoli, l'estrazione a sorte delle appresso

N° 35 Obbligazioni dell'emissione 1° marzo 1856.

717 1152 1857 1941 2830 2990 3358 3593 3869 4724 4915
5058 5201 5264 5797 5846 5885 5892 6138 6757 6802 7004
7444 7847 7923 8969 9994 10021 11675 12187 12882 13008 13547
14023 14249.

N° 17 Obbligazioni dell'emissione 1° marzo 1858.

15410 16699 16777 16780 17468 18477 18799 19438 19499 19571
19602 19863 20245 20479 21342 21350 21390.

N° 40 Obbligazioni dell'emissione 1° marzo 1860.

237 419 765 1822 2034 2168 2172 2700 2909 3762
5171 5228 6028 6303 6373 6441 9954 10017 10158 10432
10608 10847 10898 10915 11784 11791 12101 12811 13545 13639
14005 14161 14252 14456 14729 14789 14850 14991 15814 16103

Le sopradescritte cartelle continueranno ad essere fruttifere a tutto il mese di febbraio 1869, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° marzo 1869, previa la restituzione delle cartelle medesime corredate di tutti i cuponi non scaduti, incominciando da quello 1° settembre 1869.

Nota delle cartelle di obbligazioni comprese nelle estrazioni dall'anno 1861 all'anno 1868 inclusive, non ancora presentate pel rimborso.

Imprestito 1856.
138 5236 5793.

Imprestito 1858.
14419 19004.

Imprestito 1860.
1733 2875 2960 7981 8885 9722 9768 11304 11806 15088 15154 15347

Firenze, li 31 gennaio 1869.

Il Direttore generale

213 G. DE MARTINO.

Costituzione di società.

Con atto privato del 23 decembre 1868, rogato Malenotti e registrato a Firenze il 24 detto, è stata costituita una società in semplice accomandita sotto la ragione Barone e Comp., per esercitare il commercio di ferramenti, ottonami, chincaglie e lastre di vetro.

La durata della Società, anni cinque.

L'amministratore è il signor Pietro Barone, che firmerà per la Società Barone e Comp.

La sede della Società è in Firenze.

Firenze, 1° febbraio 1869.

222 Barone.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Pietro Malesci del 23 gennaio corrente, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto previene i creditori del fallimento stesso che la mattina del 10 febbraio prossimo, a ore 10, nella cancelleria di questo tribunale sarà proceduto alla verifica di alcuni titoli di credito gravanti il detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 30 gennaio 1869.

217 M. De Metz.

Accettazione d'eredità
con benefizio dell'inventario.

Con atto del 25 gennaio corrente il signor Cesare Sinigaglia di Firenze come mandatario speciale della signora Cesira Fortis ne' Samaja dimorante a Lugo, ha dichiarato avanti il sottoscritto di accettare con benefizio d'inventario l'eredità di Emanuele Fortis morto in Firenze nel 26 ottobre 1868.

Dalla cancelleria del 4° mandamento di Firenze.

Il 27 gennaio 1869.

208 E. Manzuoli, canc.

Nota per aumento di sesto.

Il tribunale civile di Grosseto con sentenza del 26 gennaio cadente, nel giudizio di espropriazione forzata promosso dai signori Luigi, Salvatore, Gregorio, Giovanni e Liborio fratelli Ghezzi, possidenti domiciliati a Roccalbegna, contro il signor dott. Alessandro Saracini, possidente e domiciliato in detto luogo, pronunciava la vendita degli stabili che appresso;

1. Un appezzamento di terreno detto Botron Grosso, seminabile con macchia cedua, confinato da Saloni, fosso Rigo, Moncini, Stefani, Corridori, Seggiani, Vergari, se altri, ecc., rappr. all'estimo della comunità di Roccalbegna in sezione F particelle di n. 290, 291, 292, 293, 294, con rendita per lire 48 36, della superficie di ettari 35, ari 37, centiari 08, stimato lire 6698 40, gravato dell'annua somma di lire 56 13, dovuto alla comunità di Roccalbegna per frutti di prezzo originario di pascolo e suolo, qual prestazione, al 3 per 100, rappresenta un capitale per lire 1871, che, detratto dall'accennato prezzo di stima, riduce il vero valore del fondo a L. 4827 40 a favore del signor avvocato Felice Becchini per persona da nominarsi e per la somma di L. 4829.

2. Un appezzamento di terreno detto Porcellino e Villa Magra, diviso in due parti dalla strada provinciale, seminabile, pascibile, stiposo con alcune piante di cerro e querce, confinato da Seggiani, Ghezzi, fosso Armancione, via detta Fornavilla, Ferrari, se altri, ecc., rappresentato all'estimo di detta comunità in sezione L particelle di n. 161, 168, 169, 170, 229 e 492, con rendita per lire 12 53, della estensione di ettari 10, ari 99 e centiari 96, stimato lire 1507 20, a favore del suddetto signor avv. Felice Becchini per persona da nominarsi e per la somma di lire 1510.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 10 febbraio prossimo futuro.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Li 28 gennaio 1869.

Il vice cancelliere

218 A. Buonaguidi.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Si rende noto che con atto del dì 23 gennaio corrente, ricevuto dal sottoscritto, la signora Carlotta Della Lena ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità di Isidoro del fu Giulio Della Lena, morto in Firenze nel 20 novembre 1868.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze.

Il 27 gennaio 1869.

207 E. Manzuoli.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.